

per la ricomparsa del nome di « *Albania* » (già accennato alla metà del secolo II nella *Geografia* di Tolomeo), ma perché in quel tempo si scatenò contro questa regione l'invasione normanna con Roberto il Guiscardo, padrone delle Puglie. Ma la Serenissima, già vincitrice con Orseolo dei pirati della Narenta, dei Saraceni, e degli stessi Normanni-Napoletani, degna erede di Roma dà il suo appoggio ad Alessio I Comneno, rivendicando vittoriosamente i diritti di Bisanzio, liberando l'Albania dai nuovi invasori, e affermando la sua supremazia in tutte le terre d'Oriente, mantenuta poi fin oltre il 1300. Ed anche quando i Comneno, svincolandosi da ogni legame con Bisanzio, consolidarono la propria signoria nell'Albania meridionale, la repubblica di San Marco mantenne il suo dominio sulla baia di Valona, su Durazzo e Scutari, riconosciute pure dalla nuova potenza serba sorta sulle vittorie contro i Bulgari, i Magiari e i Turchi.

Poi quando il re dei Serbi fu vinto dai Turchi nella battaglia di Kòssovo (1389), e le reliquie della superstite signoria albanese dei Balscia furono divise fra le più influenti famiglie locali, capostipiti di molte fra le attuali tribù, subentrò per quel paese la minaccia turca su tutte le signorie non disposte a riconoscere la supremazia musulmana, e si aprì il periodo eroico albanese in cui grandeggia l'epopea di Giorgio Castriota, detto *Scanderbeg* (di cui diremo tosto), che in quarant'anni di guerre, di sacrifici e di vittorie, ritardò ma non poté impedire il compiersi del fatale avvento dei Turchi.

8. Epica resistenza contro l'Islam.

L'eroica reazione contro la marea turca, prima della definitiva sottomissione, fu organizzata da GIORGIO CASTRIOTA, figlio di Voisava e di Giovanni, signore del Mati e di Dibra, nato a Croià nel 1403. Inviato nel 1415 come ostaggio alla corte del Sultano Murad II,